

Il Teatro Paravento presenta:

“Ricucire, con il filo della Storia”

Voci di donne per la pace



**Testo e regia: Miguel Ángel Cienfuegos
Con Luisa Ferroni e Deborah Erin Parini**

Ricucire, con il filo della Storia – Voci di donne per la pace

Sentiamo il bisogno di parlare di pace. Lo facciamo convocando sul palcoscenico delle figure storiche. Tutte donne che si sono battute per promuovere la pace.

Voler parlare oggi, in Svizzera, di pace ci pare, da un lato, ovvio e scontato e al contempo difficile e rischioso.

Ovvio e scontato perché la guerra ha bussato con prepotenza alle porte, della coscienza e dello spazio, dell'Europa occidentale. Perché ormai da qualche anno, dapprima con l'invasione dell'Ucraina e, dallo scorso ottobre, con la carneficina in corso in Medio Oriente, le immagini della violenza della guerra sono diventate parte del nostro quotidiano. Eppure, la guerra non se ne era mai andata. Anche prima del riesplodere della violenza in Medio Oriente, prima del conflitto in Ucraina, il mondo era afflitto dalla guerra. Vivere in pace era ed è rimasto un diritto non garantito a milioni di persone nel mondo.

Dalla fine della Seconda Guerra Mondiale - quando il mondo gridò con forza: “mai più” - ad oggi, alcune guerre erano già arrivate molto vicine ai nostri confini, come quella nei Balcani, negli anni '90. Altre erano più lontane, ma si “sentivano” anche alle nostre latitudini, perché facevano aumentare il prezzo del petrolio oppure perché si è detto che erano guerre giuste, perfino “democratiche”, anche se provocavano migliaia di vittime e di profughi che bussavano alle porte dell'Europa. La maggior parte dei conflitti bellici è rimasta però distante, come i numerosi conflitti che hanno insanguinato e insanguinano tutt'oggi l'Africa subsahariana.

Ecco perché ci sembra sia così difficile parlare di pace. La guerra, nonostante le immense sofferenze che ha causato, nonostante i lodevoli intenti per scongiurarla, che hanno fatto seguito ai grandi conflitti, continua a perseguire l'umanità. I numerosi focolai di guerra, in tutto il mondo, possono sembrare pezzi di un'immagine, a volte vicina, a volte lontana, che non riusciamo a mettere a fuoco, anche se la guerra è sempre uguale. Così come, ieri e oggi, c'è chi con coraggio, spesso contro l'opinione prevalente e a volte con grandi rischi, si oppone alla guerra e lotta per la pace.



È il caso delle donne, personaggi storici, che fanno parte del nostro pezzo teatrale. In primo luogo, Jane Addams, cittadina nordamericana, vissuta tra il 1860 e il 1935: ricevette il premio Nobel per la Pace nel 1931. Poi, Virginia Woolf (1882–1941), pure lei autorevole pacifista, Rosa Luxemburg (1870–1919), nota esponente del socialismo e del pacifismo del secolo scorso e Joyce Lussu (1912–1998), scrittrice e poetessa italiana, partigiana antifascista che, nel corso degli anni, assunse una posizione antimilitarista.

Infine, un'ultima donna parlerà sul palco. Non è famosa e non è un'attivista. È una donna svizzera del nostro tempo. È una madre, come tante, e suo figlio presto avrà l'età per fare il servizio militare, in una Svizzera che sempre più vede la sua neutralità traballante.

Spesso le voci di tutte queste donne sono rimaste inascoltate. I loro pensieri e le loro azioni sembrano brandelli di un tessuto strappato in mille pezzi.

Possiamo riuscire a rimmetterli insieme e a ricucirli, per vedere ancora e se possibile imparare, da quell'arazzo universale chiamato Storia?

In scena vi saranno un'attrice, che interpreta le donne della nostra storia, e una sarta costumista, che dà forma alle protagoniste con la loro vestizione.

Con questo lavoro il Teatro Paravento porta a compimento la sua "Trilogia delle donne", iniziata nel 2022 con "Mata Hari – spia o ballerina?", la stella della danza fucilata dai francesi nel 1917, e proseguita nel 2023 con "DisCorrendo con Samia", dedicato all'atleta somala morta nel Mediterraneo nel 2012. S'aggiunge ora "Ricucire, con il filo della Storia".

Teatro Paravento

Costumi e scenografia: Deborah Erin Parini

Colonna sonora, arrangiamenti e registrazioni: Fabio Martino, La Corte Studio

Disegno luci: Josef Busta

Tecnica di scena: Helena Mösch

Grafica manifesto: Sergio Simona

Fotografia: Daniela Domestici

Video: Simone Ferroni

Organizzazione: Nicolás Fransioli, Pat Martinoni (apprendista)

Si ringrazia sentitamente,

Per la loro partecipazione canora e musicale: Gabriella Lucia Grasso, Laura Zeolla, Annette Fiaschi

Per le voci off: Laura Zeolla, Davide Gagliardi, Marco Capodieci, Fabio Martino.

Per il sostegno alla produzione: il Cantone Ticino-Fondo Swisslos e la Fondazione Ernst Göhner

Durata 55 min, senza intervallo